ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 209
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 11-12 Dicembre 1944 Anno XXIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 30 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio ... Teresa, 7, tel. 42-036 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

SULL'INFUOCATO TERRENO TUTT'ATTORNO A FAENZA

Il travolgente impeto del contrattacco germanico ha costretto il nemico a ripiegare di parecchi chilometri

Decine di carri armati immobilizzati dai precisi tiri della "Pak,, - A corpo a corpo sulle linee devastate - Centinaia e centinaia di soldati inglesi fuori combattimento

Fronte italiano, lunedì sera.

Centinaia di cadavri e parecchie decine di carri armati inglesi distrutti, oltre ad un migliaio di prigionieri, documentano l'importanza del successo conseguito dai germanici nel vittorioso contrattacco risoltosi con la riconquista della linea principale di combattimento dell'VIII Armata britannica attorno a Faenza.

La contromanovra germanica, operata al momento giusto della battaglia, è stata di una estrema violenza. Il successo che immediatamente le è arriso e che s'ingrandisce ogni momento più, man mano giungono le segnalazioni dai vari settori, dipende dal fatto che l'azione ha colto completamente di sorpresa l'avversario.

Il contrattacco dei granatieri del Reich si è delineato alle prime luci dell'alba. Esso è stato preceduto e poi ininterrottamente accompagnato da un fortissimo fuoco delle artiglierie, fra cui le più attive sono state le batterie della Pak che, nel quadro della grande lotta in corso, hanno svolto e svolgono un ruolo di prim'ordine. Coi loro tiri continuati e micidiali, i cannoni da 88 e da 90 millimetri hanno aperto paurosi vuoti fra i gruppi corazzati inglesi, immobilizzando e sventrando decine di «Shermans».

Al vertice della mischia

Assieme alla «Pak» si sono imposti i lanciagranate, messi in linea in gran numero dai tedeschi, che hanno letteralmente sbarazzato il terreno davanti ai carri armati e alle fanterie avanzanti all'attacco.

Con tutto ciò, fin dall'inizio i soldati di Kesselring si sono urtati in una resistenza vivacissima, fatta forte dall'intervento dell'aviazione e di centinaia di bocche da fuoco che hanno rovesciato sul terreno della battaglia decine di migliaia di proiettili di ogni calibro.

La lotta ha raggiunto il suo vertice verso mezzogiorno: di fronte erano due eserciti armatissimi, egualmente animati da un alto spirito combattivo e da una ferrea volontà. Sul terreno sconvolto della piana romagnola, ad occidente e ad oriente di Faenza, sulle colline e nelle vallette spoglie delle ultime propaggini appenniniche, a sud-ovest e a sud della medesima città, si sono accesi accanitissimi combattimenti.

I «Tigers» e i «Panters» hanno affrontato decisamente i «Shermans» e sulla terra che tremava — come percossa da un tremendo terremoto — per effetto dei continui scoppi delle granate, ieri pomeriggio si vedevano fra i giganti d'acciaio. Dietro ai carri armati venivano i granatieri i quali attaccavano impetuosamente le linee avversarie [illegible], di strada in strada, fra trincea e trincea. Sulle posizioni devastate, in un fragore d'inferno, si svolgevano e più ripreso feroci combattimenti a corpo a corpo.

Dinanzi all'onda incalzante del vigoroso contrattacco tedesco, a poco a poco, nonostante l'accanita resistenza e l'appoggio assolutamente [illegible] di aerei e di cannoni, britannici, polacchi, indiani e canadesi erano costretti a cedere terreno. Da questo momento la manovra germanica accentuava ancor più il ritmo fino a diventar travolgente.

Ingente bottino

Ad uno ad uno il nemico perdeva le posizioni conquistate con grande fatica in cinque giorni di asperrimi combattimenti fino a trovarsi praticamente, tutt'attorno a Faenza, sulla linea primitiva di combattimento, da cui era scattato all'offensiva con l'intenzione di occupare senz'altro la contesa e martoriata città romagnola.

Da notizie attinte dai numerosi prigionieri catturati e da sintomi vari, sembra che lo schieramento inglese del settore sia in crisi. Si è iniziato il rastrellamento dei territori riconquistati da parte delle truppe del Reich. Il numero dei prigionieri aumenta di ora in ora; così dicasi dell'entità del materiale abbandonato sul campo di battaglia, fra cui abbondanti soprattutto le armi automatiche.

La lotta intanto continua su quasi tutto il fronte di Faenza. Mc Creery, sbalordito da questa imprevedula controazione della Wehrmacht, sta preparando nuove forze per ritornare all'offensiva. Le artiglierie tedesche martellano pertanto incessantemente, di giorno e di notte, le vie di rifornimento e le retrovie nemiche, per ostacolare ogni concentramento nemico.

All'ufficio dell'Agenzia Internazionale d'Informazioni riceve dal fronte italiano:

«Le truppe britanniche non si sono ancora riprese dal formidabile colpo ricevuto ieri e il nemico si è limitato ad attacchi aerei.

A nord di Ravenna, un grosso gruppo di forze britanniche è avanzato sulla strada che conduce a [illegible]. A settentrione della grande zona paludosa l'avversario è stato intercettato e bloccato.

NELL'ANNIVERSARIO DEL PATTO TRIPARTITO

I telegrammi del Duce al Führer e al Tenno

Quartier Gen., lunedì sera.

In occasione dell'anniversario del Patto Tripartito, il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

All'Eccellenza Adolfo Hitler, Führer del Grande Reich germanico:

Nell'odierna giornata in cui si celebra la ricorrenza della firma del Patto di alleanza militare fra le Potenze dell'Asse e l'Impero nipponico, il mio pensiero si volge particolarmente a Voi, Führer, ed alla Germania Nazionalsocialista.

La vittoria ha sempre arriso ai popoli che combattono per un alto ideale umano e per le loro supreme ragioni di vita.

Con incrollabile fiducia nella giustizia della causa per cui lottano la Germania, l'Italia e il Giappone, Vi invio, Führer, i miei fervidi voti ed il mio cordiale saluto.

BENITO MUSSOLINI

All'Eccellenza Joachim von Ribbentrop, Ministro degli Affari Esteri del Reich:

Nel giorno in cui ricorre l'annuale del Patto che ha stretto in una sola volontà la Germania, l'Italia ed il Giappone per difendere l'esistenza dei loro popoli e per affermare la loro alta missione nel mondo, tengo a riaffermare a Vostra Eccellenza la decisione dell'Italia repubblicana di marciare a fianco dei suoi gloriosi Alleati fino al raggiungimento della vittoria.

BENITO MUSSOLINI

A Sua Maestà l'Imperatore del Giappone Hiro Hito:

Nell'anniversario della firma del Patto che suggellava la determinazione del Giappone, dell'Italia e della Germania di sostenere la lotta contro il comune nemico fino alla vittoria, tengo a riaffermare a Vostra Maestà la mia ammirazione per l'eroismo delle Forze armate imperiali nipponiche. Insieme con le gloriose Armate della Germania nazionalsocialista, noi ci affianchiamo in [illegible] ai nostri popoli la vittoria.

BENITO MUSSOLINI

A Sua Eccellenza il generale Kuniaki Koiso, Primo Ministro dell'Impero nipponico:

Nel giorno in cui ricorre l'annuale del Patto firmato tre anni or sono ha unito l'Impero nipponico alle Potenze dell'Asse in una fratellanza d'armi e di destini che rimane indissolubile. Nella storica ricorrenza, desidero riaffermare a Vostra Eccellenza che la Repubblica Sociale Italiana è irrevocabilmente ferma nella sua decisione di proseguire insieme con l'Impero nipponico e con il grande Reich germanico la vittoria sui loro comuni nemici che sarà anche una vittoria della giustizia e della civiltà.

BENITO MUSSOLINI

A Sua Eccellenza Mamoru Shigemitsu, Ministro degli Affari Esteri dell'Impero nipponico:

In occasione della ricorrenza della firma del Patto col quale i Governi del Giappone, dell'Italia e della Germania hanno preso lo storico impegno di lottare insieme contro l'oppressione dei comuni nemici, desidero riaffermarvi, Eccellenza, la fiducia nell'immancabile vittoria che assicurerà ai tre popoli amici ed alleati, e con essi a tutto il mondo civile, un'era di pace, di sicurezza e di prosperità.

BENITO MUSSOLINI

Uomini e macchine verso il fronte

Mentre i reparti dei granatieri germanici sono già in posizione nelle trincee presso un villaggio ungherese, passano rombando veloci corazzati ad artiglierie verso la prima linea. (P. K. Wels)

LA RIVOLTA IN GRECIA STA DIVENTANDO UNA GUERRA

Atene bombardata per alcune ore da formazioni di "Wellington,, e di "Spitfire,,

Impotente a frenare la ribellione l'Alto Comando britannico ha dato l'ordine di effettuare una "decisa offensiva aerea,,

Ginevra, lunedì sera.

Le notizie dalla Grecia, per quanto confuse e, spesso, contraddittorie confermano che la rivolta contro Papandreu e gli inglesi dà l'impressione di prendere sempre più volume e violenza.

I combattimenti nelle strade ad Atene, al Pireo, a Salonicco e in altre località continuano con ritmo crescente e forniscono la certezza che i comunicati del generale Scobie non illustrano che in maniera molto vaga la gravità della situazione.

Una cruda verità

Infatti il comandante delle forze inglesi, a quanto viene comunicato stamane, avrebbe dichiarato che un accordo con gli insorti non potrà aver luogo prima che questi abbiano completamente sgombrata la Capitale. Ciò equivale a confessare la cruda verità, e cioè che le formazioni «Elas» dominano quasi per intero la città di Atene.

Altre notizie difatti informano che le truppe britanniche e i «regolari» greci non sono riusciti a rastrellare che un quinto di Atene e che la situazione nell'agglomerato urbano è quanto mai confusa. A quanto pare i ribelli dispongono, oltre alle formazioni che combattono in città, di circa diecimila uomini che operano alla periferia e di due divisioni trincerate ad occidente del Pireo.

Violenti combattimenti hanno avuto luogo ad Atene nella notte da sabato a domenica, mentre splendeva una magnifica luna, e durante tutta la giornata di ieri. Le forze ribelli sono scattate all'attacco delle posizioni inglesi e di quelle dei «regolari» greci.

La più intensa lotta è avvenuta attorno alle caserme della Brigata Alpina, alla sede del quartiere generale inglese e nei quartieri operai della zona sud-occidentale della città, ove è intervenuta con le sue bombe la R.A.F. Gli inglesi sono stati impegnatissimi al solo scopo di mantenere le loro posizioni.

E' appunto la serietà della situazione, che non volge certo a favore del comando britannico, che ha indotto gli inglesi a far uso dell'aviazione nell'intento di sconvolgere e frenare i preparativi dei ribelli a mezzo di bombe aeree.

Al Pireo le fiammate dei cannoni, i proiettili luminosi, le armi automatiche, come pure le gialle vampate dei mortai e i riflettori delle navi da guerra britanniche hanno illuminato la scena del combattimenti durante la notte. Nei sobborghi i rintocchi delle campane si aggiungevano al fracasso. Anche in questo settore le formazioni «Elas» hanno messo in gravi difficoltà il comando britannico.

Una notizia «Reuter» informa che è cessato lo sciopero generale in Grecia. A Salonicco tutti i servizi pubblici della città sono stati riattivati ed i negozi riaperti. Il presidente del consiglio Papandreu ha presieduto una [illegible] notturna tenutasi all'albergo Gran Bretagna.

La notizia grossa

Da parte sua il generale inglese Scobie ha diramato il seguente comunicato sulla situazione:

«La situazione ad Atene ed al Pireo è immutata, ma progressi sono stati raggiunti nel rastrellamento delle zone nei sobborghi orientali, ove le forze ribelli hanno aumentato la loro attività offensiva. Il Quartier Generale della Marina al Pireo è stato sottoposto al fuoco di mortai e l'azione dei franchi-tiratori è aumentata d'intensità.

«Nei pressi della città di Atene sono stati respinti risoluti attacchi nemici contro la caserma della gendarmeria. Unità regolari greche, appoggiate da carri armati, sono impegnate nel rastrellamento di zone nei sobborghi, ed hanno disperso un grosso gruppo di forze ribelli, distruggendo o catturando loro molte armi, tra cui due cannoni anticarro da 27 millimetri.

«Al Pireo sono stati effettuati ulteriori progressi nel rastrellamento della costa ad est del porto, ma si incontra ancora una resistenza accanita. Non viene segnalato alcun mutamento della situazione in altre parti della Grecia, ma vi sono segni di notevole attività di guerriglia nei dintorni di Salonicco».

La notizia grossa di oggi ci è fornita da un'informazione da Stoccolma che precisa che «per la prima volta bombardieri della "Raf" hanno attaccato, ieri, formazioni di truppe "Elas" concentrate ai piedi del monte Imetto, poche miglia ad oriente di Atene, nonchè altre posizioni occupate da truppe "Elas" nella stessa zona».

Sicchè non si tratta più, ora, solamente di aerei da caccia o da battaglia, ma dell'impiego di grossi bombardieri. La vera guerra, dunque.

Un'altra informazione da Londra conferma la notizia e comunica alcuni particolari. Viene detto, infatti, in essa che l'alto Comando britannico ha dato ordine di effettuare una «decisiva offensiva aerea» contro le formazioni «Elas» in Grecia, secondo quanto viene dichiarato in un comunicato ufficiale.

Bombe sullo stadio

L'agenzia *Exchange Telegraph* informa da Atene, questa mattina, che per alcune ore la vecchia Capitale è stata scossa dal bombardamento della «Raf» ed una cortina di fumo si è rapidamente stesa sulla città stessa, portatavi da vento potente. Formazioni di «Wellington» e di «Spitfire» hanno bombardato le truppe «Elas», specialmente sulle pendici dei monti Imetto, all'est di Atene, allo scopo di impedire il tentativo degli insorti di penetrare ad Atene dal sud-est. Il moderno stadio, tutto di marmo bianco, è stato pure bombardato. In esso si erano trincerate forti formazioni di «Elas».

Una successiva informazione del corrispondente della *Reuter* segnala dal fronte greco che truppe della «Elas» stanno scavando trincee nei sobborghi a sud di Atene. Dopo un attacco effettuato da «Spitfire» e bombardieri, la ricognizione aerea non ha accertato ulteriori segni di attività. Autoveicoli della «Elas» sono stati osservati in fiamme.

A Londra, frattanto, si registrano delle reazioni alla «maniera forte» impiegata in Grecia da Churchill.

Il quotidiano svizzero Tat annuncia dalla capitale britannica che le notizie relative all'intervento di apparecchi britannici nella lotta contro le truppe «Elas» in Grecia hanno [illegible] una violenta reazione fra gli operai di una officina inglese di costruzioni aeronautiche.

Il portavoce di una delegazione di operai ha dichiarato nei corridoi della Camera dei Comuni che gli operai non intendono costruire aeroplani per operazioni di questo genere. Anche il consiglio generale degli operai addetti ai trasporti si è dichiarato solidale con questo movimento di protesta.

L'annuncio che Mac Millan, ministro residente britannico nel vicino Oriente fa ritorno al Quartier Generale «alleato» nel Mediterraneo, è considerato negli ambienti politici londinesi come una prova che egli è il ministro scelto da Londra per recarsi con pieni poteri in Grecia per tentare di sedare la rivolta. Ciò esaudisce il desiderio espresso da vari oratori alla Camera dei Comuni nella seduta di venerdì.

Mac Millan avrebbe dovuto partire per Washington, per continuare nella capitale americana le consultazioni relative alla sua carica di presidente della commissione alleata di controllo in Italia.

Sembra che questo viaggio sia stato procrastinato, allo scopo di dare a Mac Millan la possibilità di fungere da mediatore in Grecia.

Si suppone a Londra che Mac Millan, in questo caso, incontrerà considerevoli difficoltà in Grecia, perchè l'«Eam» ha dichiarato di nuovo ieri che «non deporrà le armi prima che Papandreu non abbia rassegnate le sue dimissioni». In una pubblica dichiarazione l'«Eam» ha pure dichiarato, circa la rivolta, che, contrariamente alle affermazioni di Churchill, non si tratta di un movimento rivoluzionario ma dell'espressione della volontà del popolo greco.

La lotta ai margini del Vallo d'occidente

Contrattacchi tedeschi a Dillingen e Roden strappano altri fortilizi agli americani

Fronte Occid., lunedì sera.

Circa la lotta sullo scacchiere occidentale è assai significativa una notizia «Reuter» di stamane su alcune considerazioni espresse da Eisenhower. Dice l'agenzia britannica che il generale statunitense ha dichiarato, ieri domenica, a diciassette membri del Congresso nordamericano, che stanno visitando il fronte, che i campi di battaglia [illegible] sono tutti [illegible] necessità di rifornimenti di [illegible] Eisenhower — è necessario che pervengano sempre più e più presto che sia possibile, dei nuovi rifornimenti in viveri e munizioni».

Pier riconquistata

Ed ecco un'altra informazione di fonte nemica che conferma che la situazione su questo scacchiere non è tutta rosea.

Il commentatore della radio britannica Chester Wilmot ha spiegato al microfono le condizioni dei reparti provenienti dal fronte e reduci [illegible] conversazioni avute con ufficiali che hanno già fatto la guerra nella Nuova Guinea, che, secondo le dichiarazioni unanimi degli stessi, l'umida terra paludosa d'Olanda è il peggior terreno che si possa immaginare per la fanteria.

Un maggiore britannico ha detto testualmente: «il fante inglese vive e combatte nel fango [illegible] non è mai asciutto. Il terreno è pianeggiante [illegible] il nemico può scorgere chiunque s'avvicini. Se si scavano trincee, queste si riempiono subito d'acqua. Se si cerca ricovero in una casa di contadini, i mortai tedeschi fanno grandine di bombe.

«La lotta nella Nuova Guinea è stata, in confronto, molto più facile; vi era dell'umidità e molto fango, ma per lo meno non faceva freddo. La povera fanteria [illegible] gelido ed umido; non basterà tutta la lana dell'Australia per riscaldarla».

Le notizie di stamane dal fronte informano che a nord e ad est di Aquisgrana i nordamericani hanno limitato la loro attività soltanto ad attacchi eseguiti sul settore dell'Inden, a sud-ovest di Jülich e ad est della foresta di Hürtgen. Mira di queste puntate è la linea de. Roer.

Sul settore dell'Inden un importante gruppo di carri armati nordamericani è riuscito, dopo un fuoco tambureggiante, durato due ore, a spingersi fino nella località di Pier, donde è stato ricacciato mediante contrattacchi dei germanici sostenuti da numerosi pezzi semoventi.

Ad oriente della foresta di Hürtgen si sono svolti combattimenti di straordinaria violenza nella località di Strauss. Nel corso di questa lotta i tedeschi hanno distrutto non meno di 28 carri armati avversari.

Epicentro principale della lotta è stato anche il settore della Saar, ove sedici divisioni americane fra il corso medio della Saar ed il corso superiore del Reno, sferrano violenti attacchi per irrompere nelle fortificazioni germaniche. Quattro di queste sono divisioni corrazzate e dodici lo sono di fanteria, ma vi sono, pure, numerose altre formazioni.

Questo immenso concentramento appartiene in gran parte alla terza Armata di Patton, e cioè undici divisioni, mentre la settima Armata americana del generale Patch si compone unicamente di cinque divisioni che si trovano nella zona di Hagenau-Ingweiler.

Il concentramento e l'impiego di tante forze americane ha segnato chiaramente tre punti focali. Il primo è situato a nord-ovest di Saarbrücken, nella zona di Saarlautern; il secondo a sud-est di Saarbrücken, nella zona Saargemünd-Rohrbach ed il terzo si sta formando all'ovest di Hagenau.

Il gruppo «A» tenta avanzare presso Saarlautern e Dillingen, contro il Vallo occidentale verso est. I gruppi «B» e «C» tentano di avvicinarsi al settore del Palatinato della linea di Sigfrido, che va dal sud di Zweibrücken e di Pirmasens dall'ovest all'est e, presso Weinenburg, fa angolo retto sul Reno. La direzione d'attacco dei gruppi «B» e «C» punta verso il nord.

Salda resistenza

Sono già in corso combattimenti straordinariamente accaniti, che aumenteranno, certamente, ancora di intensità. Patton ha avuto bisogno di otto volte ventiquattro ore per formare una piccola testa di ponte di nemmeno due chilometri di profondità a Brem, sul Vallo occidentale.

Successive notizie informano che su tutto il settore compreso fra Merzig, sulla Saar, e Hagenau nella valle dell'Alto Reno, gli americani tentano di allargare i loro numerosi attacchi isolati tanto da formare un solo assalto in grande stile contro il terreno antistante le fortificazioni tedesche, ma solamente a Saarlautern essi sono in contatto combattivo con le sistemazioni difensive del Vallo occidentale.

Negli altri settori essi si esauriscono in attacchi contro le posizioni fortificate della linea Maginot, che è stata inclusa dai tedeschi nel loro sistema difensivo. Una ristretta testa di ponte americana ai due lati di Saarlautern è diventata un centro di battaglia la cui intensità ricorda i più duri momenti della battaglia di Aquisgrana.

Carri armati hanno appoggiato i granatieri tedeschi nella loro lotta difensiva. In vigorosi contrattacchi le forze tedesche hanno strappato agli americani altri fortilizi a Dillingen e Roden, sobborgo settentrionale di Saarlautern.

Gli americani fanno affluire continuamente dei nuovi rinforzi. Un fortino tedesco è stato attaccato non meno di sei volte; malgrado i loro ripetuti tentativi, gli americani non sono riusciti ad allargare la stretta zona di terreno sulle rive del fiume a Saarlautern.

BATTERIE SUL DANUBIO E SULLA COLLINA DI SAN GHERARDO

Il cannone romba continuamente nelle zone intorno a Budapest

Il nemico ammette che la resistenza tedesca è "estremamente forte,,

Fronte orientale, lunedì sera.

Dal Balaton al lago di Valencze, a Budapest, all'ansa del Danubio ed alle montagne confinanti con la Cecoslovacchia la battaglia raggiunge il tono più alto. Città e villaggi, uomini e cose vibrano come percossi dalla più violenta ondata di questa guerra, mentre il cannone romba ininterrotto e riempie tutti gli spazi, senza eccezione.

L'unica voce che si ode è oggi la sua, punteggiata in tono minore dal rosario delle mitragliatrici ed aumentata, alle volte, dallo scroscio delle bombe degli aerei. Su questo lembo martoriato d'Ungheria, Budapest vive le ore della sua battaglia consapevole della imponenza della lotta.

Tutto lo sforzo nemico si concentra sulla capitale. Tolbukhin all'estrema sinistra ha sospeso o limitato le sue operazioni per convogliare uomini e mezzi a Malinovsky; questi ne ha chiamati altri e li ha lanciati nella mischia per premere con maggior violenza sullo schieramento delle forze tedesche.

I rapporti che pervengono dalla città danubiana recano il timbro delle ore più alte. Al ridosso dell'artiglieria germanica, dalle due sponde del Danubio, le finestre delle case ad un solo piano, caratteristica dei quartieri popolari budapestini, hanno acceso bruciati. Il bel palazzo del Parlamento dalle cupole d'oro smaltate trema dalle fondamenta quando partono le salve degli obici; specialmente quelle sulla collina di S. Gherardo. Sul Lungo Danubio, uno dei punti un tempo più animati della città, i pezzi contraerei drizzano verso il cielo le loro lunghe canne e vomitano proiettili su proiettili quando appaiono apparecchi nemici. Sulle banchine, accanto agli sbarramenti costruiti nelle settimane scorse dalla gioventù di Szalasy, sostano carri armati, pronti a partire quando giunge l'ordine dell'azione.

Intanto, di qua e di là dei quartieri, la guerra si sviluppa con un crescendo ininterrotto.

L'ansa del Danubio al nord della capitale ha visto ieri affacciarsi a tutte le sponde del fiume reparti sovietici rinforzati da elementi di tutte le specialità. Scontri accaniti si sono avuti tra le montagne e nei bassopiani per il possesso dei centri più importanti: i più feroci sono stati quelli per il possesso di Balassagyarmat, sul confine slovacco, e di Dioejenö, davanti al massiccio di Gyvanyos (939 m.). Per le vie e per le case, nelle piazze e nei viali, i reparti si sono scontrati con un accanimento senza precedenti, disseminando il terreno di morti, di feriti e di carcasse di carri armati in fiamme.

L'ala destra di Malinovsky preme dal nord sulle retrovie della capitale per tagliare le grande arteria di comunicazioni rappresentata dal corso del Danubio. Le forze della Wehrmacht contendono il passo al nemico, sviluppando un volume di fuoco altissimo, che apre vuoti spaventosi fra gli attaccanti. Nonostante questo salasso, però, non vi è un minuto di sosta da parte dei sovietici, che assaltano senza tregua.

Questa la situazione al nord. Al sud della capitale, dal Balaton al lago di Valencze e da qui ai margini dei quartieri di Buda sulle colline e di Pest nel piano i movimenti delle forze corazzate e motorizzate sono diventati sempre più intensi ed intricati.

Divisioni su divisioni manovrano tra i campi ed a cavallo delle strade sorpassando villaggi ed abitati e gettando nella già pacifica vita dei coloni un senso di sgomento che li lascia sbalorditi e paurosi.

Nell'intrico del manovrare degli armati si sono avuti diversi centri che hanno localizzato la maggior violenza: tra di essi il lago di Valencze; ad est della grande città di Albarale, il centro di Bicske, ad ovest di Budapest, e sulle sponde dell'isola di Csepel verso oriente nei quartieri di Szigetszent-Miklos. La battaglia continua ancora in questi momenti violentissima. I sovietici immettono sempre nuove forze in campo, specialmente dell'isola di Csepel, per saldare attraverso il Danubio i collegamenti con le forze di Tolbukhin venute dal meridione. La lotta è così dura che lo stesso nemico ha dovuto ammettere nei suoi rapporti che la difesa opposta dai tedeschi si è stata estremamente forte.

In conseguenza di questo accresciuto vigore della battaglia attorno alla capitale magiara, negli altri settori ungheresi non si è avuta che scarsa attività combattiva. Così pure su tutta la rimanente estensione del fronte orientale.

NELL'ITALIA INVASA

Il "placet,, di Londra alla lista dei ministri bonomiani

Tangeri, lunedì sera.

La crisi ministeriale nell'Italia invasa può dirsi definitivamente chiusa e non vi è neppure il pericolo di vederla smentita da una complicanza dell'ultimo momento poichè la lista dei nominati è stata ormai resa di pubblica ragione. La prima notizia ufficiale sulla nuova composizione del Gabinetto Bonomi è stata diramata da Radio Londra. L'emittente britannica è stata infatti la prima fonte informativa ad essere a conoscenza del nulla-osta concesso da Churchill alla seconda edizione del Governo di quelle nostre provincie che giacciono sotto il tallone dello straniero.

Diamo intanto la lista completa dei nuovi Ministri assegnati ai vari Dicasteri:

Primo ministro e ministro degli interni: Ivanoe Bonomi; *Vice primi ministri:* Togliatti, comunista, e Giulio Rodinò, cattolico; *Finanze:* prof. Antonio Pesenti, comunista; *Ministro degli esteri:* Alcide De Gasperi, capo del partito democratico cristiano; *Lavori pubblici e ricostruzione nazionale;* Meuccio Ruini, democratico; *Agricoltura:* Fausto Gullo, comunista; *Ministro per i territori occupati:* Scoccimarro, comunista; *Ministro senza portafoglio:* Giovanni Brosio, liberale; *Ministro del tesoro:* Marcello Soleri, liberale; *Educazione:* prof. Arangio Ruiz, liberale; *Guerra:* conte Alessandro Casati, liberale; *Industria:* G. Gronchi, cristiano democratico; *Giustizia:* Alberto Tupini, cristiano democratico; *Comunicazioni:* Mario Cavalotto, democratico; *Ferrovie:* Francesco Cerrabona, democratico; *Aviazione:* Carlo Scialoja, liberale; *Marina:* ammiraglio Alberto De Courten.

I rappresentanti diplomatici anglo-americani e di altre nazioni «alleate» si sono trovati, oggi, fianco a fianco coi diplomatici tedeschi e s'apponevano nel vestibolo di San Pietro per assistere alla cerimonia religiosa celebrata dal Santo Padre. Alla funzione assistevano [illegible] persone che si erano ammassate sulla piazza di San Pietro.

Il trattato degollista-sovietico visto a Berlino

Mosca ha staccato la Francia dal sistema continentale inglese

L'aiuto che l'U.R.S.S. ha promesso a De Gaulle si appaleserà ben presto come un "cavallo di Troia,,

Berlino, lunedì sera.

Come è noto, ieri al Cremlino, dopo un lungo banchetto, è stato firmato un patto di mutua assistenza franco-russo. Il collaboratore diplomatico del «D.N.B.», dott. Siegfried Horn, scrive stamane in proposito:

«Il comunicato pubblicato a Mosca sulla visita di De Gaulle e del suo Ministro degli Esteri, Bidault, informa che la Francia è chiamata ad avere una parte importante nel quadro della politica sovietica in Europa. Ciò risalta nettamente dalla firma di un trattato di alleanza e d'aiuto, che — come si dichiara a Mosca — deve difendere l'Europa da una nuova aggressione.

«Senza voler anticipare la pubblicazione di questo trattato — afferma il portavoce diplomatico tedesco — si può sin da ora constatare che De Gaulle e Bidault sono divenuti i furieri d'alloggio della bolscevizzazione di tutta l'Europa, con la speranza di poter mettere la Francia al secondo posto nell'ordine delle Grandi Potenze del continente europeo.

«Mosca è riuscita a distaccare definitivamente la Francia dalla concezione britannica riguardante l'Europa — mascherata sotto il nome di «patto dell'occidente» — ed a trascinarla in un nuovo sistema di idee, sfruttando l'attaccamento di De Gaulle all'antica simpatia francese verso l'est europeo, senza tuttavia rendersi conto che, se la Francia di prima della guerra era un fattore di potenza politica di primo ordine, la Francia di oggi, sia nei riguardi della politica interna che estera, è poco solida sulle sue basi e, quale alleata dell'Unione Sovietica, non potrà mai essere considerata come una contraente. Essa, quindi, è destinata a funzionare come organo esecutivo dei desideri di Mosca».

«L'aiuto che Mosca sembra aver promesso alla Francia nei settori politico economico e militare — afferma poi il dott. Horn — non sarà stato accordato senza servizi resi in cambio e, come altrove in Europa, questo aiuto si appaleserà ben tosto alla Francia alla stessa misura del famoso «cavallo di Troia». De Gaulle e Bidault hanno firmato, volontariamente, tenendo in nessun conto il valore delle clausole che prevedono nuovi sacrifici di sangue per la Francia per il conseguimento di una vittoria sulla Germania, vale a dire per una vittoria del bolscevismo in Europa, alla quale essa dovrà contribuire prendendo parte a tutte le misure che devono proteggere l'Europa da un nuovo attacco, ma che, in realtà, sono destinate a rafforzare la posizione di Mosca in Europa».

Il commentatore politico del *D. N. B.* così conclude poi le sue osservazioni: «Il salto di Mosca verso l'occidente, vale a dire verso la Manica e verso l'Atlantico, è finalmente preparato. La Francia di De Gaulle, di Bidault e di Thorez ne è il trampolino. Nelle condizioni attuali Mosca potrebbe essere soddisfatta se De Gaulle arrivasse ad un accordo qualsiasi anche con l'Inghilterra, affinchè l'influenza sovietica potesse essere portata ancora più vicina all'occidente».

RITORNO IN PATRIA

Uomini e materiali sono stati ricondotti in Patria dal fronte baltico nelle scorse [illegible] con una grande operazione a cui ha partecipato la Marina da guerra del

Reich con tutte le sue navi (foto in alto); i feriti ed i sofferenti hanno avuto le massime cure sulle navi-ospedale (foto in basso). (P. K. Winkelmann)

Si intensificano i successi degli "U-Boots,,

Cinque trasporti a pieno carico affondati in unione a due cacciatorpediniere

Berlino, lunedì sera.

Secondo quanto rileva il corrispondente di marina dell'*Agenzia Internazionale Informazioni* dalla sede del Comando della flotta sottomarina, i sottomarini tedeschi sono stati ulteriormente impegnati nella lotta contro i rifornimenti nemici ed hanno ottenuto altri successi.

Essi hanno affondato cinque trasporti a pieno carico per un totale di 34 mila tonnellate, fra i quali una petroliera di 8000 tonnellate e 2 cacciatorpediniere che operavano quale scorta convogli.

NELLE ACQUE DI LEYTE

Nuovi successi di un Corpo aereo nipponico

Due trasporti, due unità da guerra e due battelli da sbarco colati a picco

[illegible], lunedì sera.

Il Quartiere Imperiale nipponico ha comunicato nelle prime ore di oggi:

«Nel corso di forti attacchi eseguiti contro unità navali avversarie e truppe nelle acque delle Filippine, le formazioni speciali aeree dell'esercito [illegible] hanno conseguito ieri, a sud-ovest di Leyte, i seguenti successi: Affondati, due grandi trasporti, un incrociatore o grande cacciatorpediniere e due grandi battelli da sbarco; danneggiati o incendiati, un grande trasporto, un incrociatore o grande cacciatorpediniere. Più tardi quest'ultima unità è stata affondata dai "caccia di scorta».